

EDITORIALE

DECRETO BRUNETTA Il triste funerale della democrazia

di Rocco Tritto

Il decreto legislativo sul pubblico impiego rappresenta l'inevitabile approdo di un governo e di un ministro che non hanno mai nascosto la loro viscerale avversione per alcuni milioni di lavoratori che hanno scelto di lavorare nel e per il pubblico. Questi lavoratori spesso, troppo spesso, sono stati evocati e additati al pubblico ludibrio da governi, tanto inetti quanto proni ai poteri forti, per mascherare le loro gravi responsabilità soprattutto di politica economica. Grazie ai soliti e numerosi mass media compiacenti è stato ed è facile far passare i lavoratori pubblici come responsabili del catastrofico debito pubblico che affligge il nostro Paese. Una grande menzogna, atteso che è ben noto a tutti che la voragine nei conti dello Stato è frutto di politiche governative largamente e scandalosamente assistenziali nei confronti di grandi e piccole aziende, anche banarie, sempre pronte a socializzare le perdite e a privatizzare gli utili. Se a ciò si aggiunge lo scarso senso dello Stato che da decenni mostra la classe dirigente che guida il Paese e la P.A., il mosaico appare completo. Con un terreno così fertile, è stato un gioco fin troppo facile per il governo in carica emanare un decreto che criminalizza i dipendenti pubblici, stabilendo tra l'altro, e a priori, che almeno un quarto è fatto di fannulloni ai quali non verrà erogato neppure un centesimo di salario accessorio. Approfittando del vento favorevole e del consenso delle confederazioni sindacali filo governative, l'esecutivo ha deciso, con la drastica riduzione dei compatti, di eliminare qualche sindacato scomodo, così celebrando il triste funerale della democrazia.

Il caso

E' nato un nuovo albo, è quello dei buttafuori

Con un recente decreto, il ministero degli Interni ha stabilito i requisiti per l'esercizio della professione di "buttafuori", addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi. D'ora in poi, dovranno iscriversi in un apposito "albo" prefettizio. Per chi già esercita la professione, sono previsti sei mesi di tempo per ottenere l'iscrizione.

ATTUALITÀ

martedì 13 ottobre 2009

UN QUARTO DEI LAVORATORI PUBBLICI NON AVRA' SALARIO ACCESSORIO

Il governo ha varato il provvedimento che quantifica i «fannulloni» per legge

di Adriana Spera

Il Governo, lo scorso venerdì, ha approvato, in via definitiva, il decreto legislativo per la "ottimizzazione per la produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni". Il testo (nella pagina *Notizie* di www.usirdbricerca.it) ricalca, quasi *in toto*, la bozza elaborata dal ministro Brunetta a giugno scorso (vedere *il Foglietto* n. 22/09). Il provvedimento determina una profonda revisione del Testo Unico del Pubblico Impiego (D.Lgs.165/2001), tende ad azzerare i diritti dei pubblici dipendenti, già cancellati nel lavoro privato. Il decreto si prefigge, innanzitutto, di premiare il "merito", attraverso meccanismi astrusi e farraginosi che finiranno col far trionfare ancora una volta il clientelismo e la profonda divisione tra i lavoratori, il 25% dei quali è inevitabilmente e per legge destinato a essere considerato

"fannullone". Infatti, stando al decreto, "non più di un quarto dei dipendenti di ciascuna amministrazione potrà beneficiare del trattamento accessorio collegato alla performance individuale in misura massima prevista dal contratto; non più della metà potrà goderne in misura ridotta al cinquanta per cento, mentre ai lavoratori

Venerdì 23 ottobre, lavoratori in piazza con lo sciopero generale del sindacalismo di base

riore al 50% per gli interni. Ma i 74 articoli del decreto, oltre a prevedere la istituzione dell'ennesima costosa Authority, per valutare le singole amministrazioni, prevede anche la creazione di organismi "indipendenti" presso gli enti col compito di valutare le performance (sic!) dei singoli lavoratori. Pugno di ferro anche in campo disciplinare, con la facilitazione della procedura di licenziamento. Mortale attacco, infine, ai sindacati "non governativi" che dal 1° gennaio 2010, a seguito dell'accorpamento in non più di 4 comparti di contrattazione degli attuali 12, hanno buone possibilità di essere messi fuori legge. Spetterà all'Aran e alle potenti confederazioni sindacali che hanno condiviso il decreto, stilare il certificato di morte di numerosi sindacati "scomodi", tra i quali potrebbe esserci anche Usi/RdB, che certamente non farà mancare la propria voce allo sciopero generale indetto dal Patto di base per il 23 ottobre.

ratori (ritenuti, *ndr*) meno meritevoli, non sarà corrisposto alcun incentivo". L'assegnazione della fascia più alta per tre anni consecutivi, ovvero per cinque annualità anche non consecutive, costituirà, ai fini dell'attribuzione delle progressioni economiche (riservate a un limitato numero di dipendenti), titolo prioritario e sarà titolo rilevante ai fini della progressione di carriera. Quest'ultima, dal 2010, sarà possibile solo con concorsi pubblici che potranno prevedere una riserva di posti non superiore al 50% per gli interni. Ma i 74 articoli del decreto, oltre a prevedere la istituzione dell'ennesima costosa Authority, per valutare le singole amministrazioni, prevede anche la creazione di organismi "indipendenti" presso gli enti col compito di valutare le performance (sic!) dei singoli lavoratori. Pugno di ferro anche in campo disciplinare, con la facilitazione della procedura di licenziamento. Mortale attacco, infine, ai sindacati "non governativi" che dal 1° gennaio 2010, a seguito dell'accorpamento in non più di 4 comparti di contrattazione degli attuali 12, hanno buone possibilità di essere messi fuori legge. Spetterà all'Aran e alle potenti confederazioni sindacali che hanno condiviso il decreto, stilare il certificato di morte di numerosi sindacati "scomodi", tra i quali potrebbe esserci anche Usi/RdB, che certamente non farà mancare la propria voce allo sciopero generale indetto dal Patto di base per il 23 ottobre.

Sapete che...

APPROFONDIMENTO

La separazione tra società civile e Stato

di Favia Scotti

Le problematiche connesse al concetto di società civile costituirono oggetto di attenzione durante l'Ottocento. Una significativa, e densa di implicazioni future, concezione della società civile è quella proposta da Hegel, ma "preparata" dagli studi di A. L. Schlozer, poi ripresi da A. Feuerbach, il teorico dei "tre patti". Questi, ricollegandosi alla vecchia dottrina dei due patti costitutivi dello Stato, aveva affermato che col *pactum societatis* gli individui davano esclusivamente origine alla società civile, mentre era soltanto col secondo, il *factum sublectionis* (cui andava aggiunto un terzo, il *pactum ordinatio-nis civilis*) che la società civile veniva trasformata in Stato. Per cogliere il concetto di società civile in Hegel occorre inoltrarsi nel suo sistema di triadi. Alla base di questo c'è la distinzione tra spirito soggettivo, oggettivo e assoluto. Lo spirito oggettivo si articola, a sua volta,

nei tre momenti del diritto astratto, della moralità e dell'eticità. Quest'ultima, infine, si esplicita nei tre momenti: della famiglia, della società civile e dello Stato. C'è qui, dunque, una netta distinzione fra società civile e Stato, nel senso che la prima non è che un momento preliminare del secondo, ma non coincide con lo Stato. Mentre la famiglia è una società naturale che rappresenta la forma primordiale dell'eticità, lo Stato è la forma spiegata dell'eticità, che supera e riassume le precedenti forme della socievolezza umana. La società civile è nel mezzo, tra la forma primitiva dello spirito oggettivo e la sua forma ultima. Essa esprime il momento nel quale l'unità familiare, per soddisfare i rapporti economici che nascono per l'uomo dalla necessità di appagare i suoi bisogni, si dissolve nel sistema delle classi sociali, i cui conflitti vengono risolti grazie all'instaurazione

FOGLIETTINO

Chi tossisce, si copra la bocca con il gomito

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, in attesa dell'arrivo del tempestoso virus H1N1 ha voluto fare le cose per bene, diffondendo nei giorni scorsi un documento titolato "Raccomandazioni generali ad interim per la riduzione del rischio espositivo in corso di pandemia influenzale nei luoghi di lavoro". Nelle 6 paginette di consigli in materia di buona educazione igienica, particolarmente significativo appare quello contenuto a pagina 3 laddove si suggerisce, quando si starnutisce o si tossisce, "di coprirsi la bocca o il naso con un fazzoletto di carta, smaltendo immediatamente il fazzoletto usato nella spazzatura. In mancanza di fazzoletto, nel caso non vi sia la possibilità di lavare immediatamente le mani, sarà opportuno, in caso di tosse o starnuti, coprire la bocca con la manica o il gomito". Se il ricorso alla manica può risultare poco igienico, del tutto inutilizzabile allo scopo appare il gomito nella sua accezione comune, a meno che a starnutire non sia un contorsionista. O un soggetto dal "gomito rovesciato".

Se un uomo sogna da solo, il sogno rimane solo un sogno... ma se molti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà.

H. Camara

Cda del Cnr paralizzato su Quantica e dirigenti

Dopo i rinvii precedenti, neppure la scorsa settimana il cda del Cnr, guidato da Maiani, ha deciso sull'uscita da Quantica, società di gestione del risparmio (di cui, tramite Rete Ventures, l'ente ha il 36% delle azioni) e sull'aumento di capitale richiesto da Bankitalia. L'affaire Quantica sembra aver contagiatò anche le decisioni per il rinnovo del parco dirigenti su cui il board del Cnr non ha trovato l'accordo.

Col decreto Brunetta novità anche all'Aran

Il d.lgs. sul pubblico impiego ha di fatto azzerato anche i vertici dell'Aran che, dall'entrata in vigore del provvedimento, avrà un presidente assistito non più da un Comitato direttivo bensì da un Collegio di indirizzo e controllo. In caso di mancata nomina del nuovo presidente entro 30 giorni, l'Aran verrà commissariata.

Per il bilancio del Cra miracolo del Foglietto

A qualche ora dalla pubblicazione sul *Foglietto* dello scorso martedì dell'articolo dal titolo "Cra: che fine ha fatto il bilancio consuntivo?", il presidente dell'ente, Romualdo Covello, ha trasmesso al sindacato Usi/RdB il bilancio consuntivo del 2008, richiesto ad aprile 2009 e più volte inutilmente sollecitato. Potenza del *Foglietto*.

Monasterio, scontro in Regione Toscana

L'Ufficio legislativo "boccia" la proposta di legge di trasformazione in ente pubblico

di **Paolo Vita**

Tutto da rifare per la trasformazione della Fondazione Monasterio in ente di diritto pubblico. La proposta di legge fatta dal Consiglio della Regione Toscana, con cui si sarebbe potuto sanare l'illegittimo conferimento del complesso immobiliare di San Cataldo di Pisa (ex Creas Ifc) fatto dal Cnr alla Fondazione, a cui l'Agenzia del Territorio si era fermamente opposta nella sua veste di effettiva proprietaria del bene (vedere *Il Foglietto n. 30/2009*), presenta vistosi problemi di compatibilità con le leggi regionali. L'Ufficio legislativo del Consiglio della Regione Toscana nel suo parere del 29 settembre, sulla proposta di legge per trasformazione della Fondazione Monasterio in ente di diritto pubblico, evidenzia due problemi. Il primo che dà la misura di quanto sta accadendo ai vertici della Regione Toscana, tra il presidente della Giunta Claudio Martini e il presidente del Consiglio, Riccardo Nencini, è la parte della relazione del legislativo in cui si evidenzia come "Susci-

perplessità l'articolo 2 che prevede un obbligo per la Fondazione ad apportare le modifiche statutarie conseguenti allo status di ente di diritto pubblico, attribuendo alla Giunta regionale il potere di approvazione delle stesse: ciò appare in contrasto non solo con la vigente normativa che conferisce tale potere al Consiglio Regionale ma anche con la

prassi che ha sempre riservato all'organo consiliare la funzione di determinare l'ordinamento interno degli enti della Regione e i loro rapporti con l'istituzione regionale". Il secondo, riguarda il fatto che la proposta di legge nel trasformare la Fondazione in ente di diritto pubblico non abroga la norma che ha dato vita alla Monasterio come soggetto di diritto privato. Un ostacolo difficile da superare se la Regione non vorrà rinunciare a fare entrare anche i privati nella Fondazione visto che in sede di costituzione fu espressamente prevista tale opportunità. Il secondo problema della proposta di legge riguarda il rinvio a un'altra legge regionale (n. 40 del 2005) "per quanto applicabile" che però "non chiarisce - dice il Legislativo della Toscana - nella realtà come si verrà a collocare la Monasterio nell'ambito del servizio sanitario pubblico". Da segnalare, infine, che a occuparsi della vicenda Monasterio non è più solo *Il Foglietto*, ma anche il *Corriere fiorentino* che, il 5 e il 10 ottobre scorso, ha pubblicato due articoli a firma di Alessio Gaggioli.

Invito alla lettura

E' in libreria, fresco di stampa, il **Codice del diritto internazionale e comunitario della bioetica**, a cura di Luca Marini, Giappichelli Editore, Torino, 2009, pp. 351, euro 28,00.

Il volume, che offre la raccolta sistematica degli atti internazionali e comunitari, è corredata da un'ampia e circostanziata introduzione sul dibattito bioetico sviluppatosi negli ultimi quindici anni a livello nazionale e internazionale, cui segue un brioso focus sugli assetti interni ed il funzionamento del Comitato Nazionale per la Bioetica

L'APPELLO

USI/RDB: "H1N1, STOP ALLA TASSA SULLA MALATTIA"

di Franco Mostacci

Nei giorni scorsi, oltre agli spot con Topo Gigio, il ministero della Salute ha diffuso sei pagine di raccomandazioni per la riduzione del rischio di pandemia influenzale AH1N1 nei luoghi di lavoro. A parte le amenità (vedere *"Fogliettino" in prima pagina*), il documento contiene una serie di norme igieniche dettate dal 'principio di precauzione' (disponibilità di detergenti liquidi a base di alcol, di salviettine monoumidificate nelle aree comuni, di mascherine respiratorie, adeguata e regolare pulizia degli ambienti). Le perplessità nascono laddove il datore di lavoro deve provvedere ad allontanare prontamente i lavoratori che presentino sintomi influenzali, presupponendo la presenza di un presidio sanitario (che in quasi tutti gli enti non c'è) per accertare se i sintomi siano riferibili alla temuta influenza o a un banale raffreddore. Al dipendente è richiesto di non recarsi al lavoro ai primi sintomi di influenza e fino al giorno successivo alla guarigione. Il Ministro Sacconi sembra dimenticare che il suo collega Brunetta lo scorso anno ha introdotto una penalizzazione economica per il lavoratore malato, a prescindere dal rischio di contagio. "Se effettivamente si vuole evitare una pandemia - si legge in un comunicato di Usi/RdB - è necessario che il Governo sospenda la decurtazione dello stipendio a fronte di una certificazione medica che attesti l'influenza per il lavoratore o per un suo convivente".

CHI HA DETURPATO LA STANZA DEL PRESIDENTE DELL'ISTAT?

Con una nota inviata ai sindacati, l'Istat ha comunicato l'imminente inizio di lavori edili all'interno della storica sede demaniale di via Balbo, a cura del Provveditorato alle opere pubbliche e a spese dell'ente (circa 15 mln di euro). Particolarmente urgente, secondo l'Istat, appare "il ripristino di opere danneggiate negli ultimi decenni del secolo scorso (il XX, ndr) da lavori eseguiti inopinatamente dall'Istituto. Va rilevato - prosegue il comunicato - che le modifiche realizzate in passato dall'Istituto nei locali della Presidenza, senza le dovute autorizzazioni delle autorità competenti, avrebbero potuto comportare sanzioni pecuniarie ed amministrative, oltre all'avvio di procedimenti penali, avendo le stesse contribuito a deturpare l'immobile considerato di alto pregio storico ed architettonico". Ignoto, fino a oggi, il nome del presidente che autorizzò lo scempio.

APPROFONDIMENTO

della legge e all'applicazione della giustizia. Gli interessi comuni trovano una basilare regolamentazione attraverso il costituirsi delle corporazioni di mestieri e nell'attività della pubblica amministrazione. In sintesi, la società civile, secondo Hegel, contiene questi tre momenti: 1) la mediazione del bisogno e l'appagamento del singolo mediante il proprio lavoro e mediante il lavoro e l'appagamento dei bisogni di tutti gli altri singoli; 2) la difesa della proprietà mediante l'am-

ministrazione della giustizia; 3) la previdenza contro l'accidentalità e la cura dell'interesse particolare come di un qualcosa di comune, operate mediante la polizia e la corporazione. La società civile non è dunque lo Stato, ma ne possiede tuttavia alcune caratteristiche. E' l'organicità, l'elemento che permette il passaggio dalla società civile allo Stato. Quando le singole parti separate che originano dalla dissoluzione della famiglia vengono unificate in una totalità

organica, allora e solo allora può darsi avvenuto tale passaggio. Il bersaglio della separazione tra Stato e società civile è costituito dalle teorie giuraturaliste che, operando l'identificazione dei due termini e riducendo così lo Stato a un'associazione volontaria per la protezione dei beni degli individui, non ne coglievano, secondo Hegel, la reale maestà, per la quale si può giungere sino al supremo sacrificio della vita.

3 - continua

giurisprudenza

L'auto del condomino ha la targa "protetta"

Il Garante per la protezione dei dati personali, con comunicato del 9 settembre 2009, ha reso noto di aver vietato l'affissione delle targhe delle auto nelle bacheche condominiali accessibili al pubblico e, comunque, di qualunque altro avviso contenente dati che rendano identificabili anche indirettamente i condomini. L'Autorità ha infatti ritenuto che l'esposizione in bacheca dell'avviso contenente informazioni relative ai condomini è una modalità eccessivamente invasiva e non giustificata dalle esigenze di contenimento di spesa addotte dall'amministratore, oltre che non conforme a quanto previsto dalla disciplina in materia di protezione dei dati personali.

Buonuscita in ritardo? Scattano gli interessi

La indennità di fine rapporto (c.d. di buonuscita) ha natura di retribuzione differita, sia pure con funzione preventivale, essendo individuabile al riguardo un limite alla discrezionalità del legislatore, sotto il profilo del necessario rispetto del criterio di proporzionalità, in rapporto alla quantità e qualità del lavoro prestato. Pertanto, dopo il collocamento in quiescenza per anzianità o per vecchiaia, in caso di mancato pagamento della buonuscita entro i termini di legge, spettano all'ex dipendente pubblico sia interessi che rivalutazione monetaria sulla somma da corrispondere (Cons. St., sez. VI - sent. 29 settembre 2009 n. 5874 - Pres. Varrone, Est. De Michele).

IL FOGLIETTO DELL'USI/RDB-RICERCA

Supplemento a *Il Foglietto*

Agenzia di informazione on line

Reg.Trib. Roma 136 dell'8/4/2004

Editrice: Nameless Line Inc

Anno VI numero 35

- Direttore responsabile Maurizio Sgroi
- Redazione Vicoletto del Buon Consiglio, 31 00184 - Roma - tel. e fax 06.4819930
- e-mail: redazione.ilfoglietto@usirdbricerca.it
- Progetto grafico : Bios